

# PER IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO

## FERVORINO PER LA RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

La funzione, che oggi la Chiesa ci invita a compiere è piena di richiami eloquenti.

In questo primo giorno del nuovo anno, davanti a Gesù Sacramentato, ci ricorda il nostro Battesimo, la somma ventura d'averlo ricevuto e gli obblighi, che ne derivano. Un altro anno è scomparso. Il tempo fugge e chi lo sciupa nel male è nemico di se medesimo. La voce della Chiesa ci scuote, invitandoci a riflettere che il Battesimo ci ha fatti figli di Dio, ci ha scritti nel libro della vita, ci ha acquistato il diritto al Cielo.

Era necessario conservare questo diritto con una vita illibata, non deturpare col peccato l'opera di Dio. A questi riflessi il nostro cuore ha un sussulto; la mente ricorda ed il rimorso punge. Vediamo adunque quello che abbiamo promesso di fare e quello che abbiamo fatto in realtà e chiediamo a Dio la forza di riedificare quello che fu distrutto, per custodirlo inviolato fino alla morte.

Prima di inoltrarci a parlare del nostro Battesimo, della sua bellezza, della grazia ineffabile di possederlo, mandiamo un pensiero di compassione a quegli infelici, che pure essendo creature di Dio ed avendo, come noi, un'anima immortale, nati fuori della Chiesa Cattolica, non furono ancora mondati da questo lavacro di vita. E preghiamo la divina Bontà, che susciti missionari, che faciliti sempre più le comunicazioni coi diversi continenti, che la grande famiglia cristiana stenda le sue conquiste, perchè tutta l'umanità arrivi a questo dono celeste, da noi ricevuto senza merito nostro, per un mistero di provvidenza partecolare.

Anche fra coloro, che appartengono alla vera Chiesa, rimangono disuguaglianze esteriori: Uno principe, l'altro minatore; uno forte, l'altro debole; uno erudito, l'altro indotto. Ma c'è una dignità, che non manca in nessuno di essi; un titolo, che brilla su tutte le fronti; un'atmosfera sovrumana, che si diffonde su tutte le culle: La dignità di figli di Dio, acquistata nel S. Battesimo. Sia pure l'uno in mezzo allo sfarzo regale e l'altro fra le annerite pareti d'una stamberga. In quei due esseri gli Angeli contemplanò i futuri compagni di gloria e Dio li guarda entrambi con occhio di complacenza.

Ma il Signore, chiamandoci alla dignità di figli suoi, ha voluto che l'edificio della virtù fosse innalzato anche per opera nostra e che noi cooperassimo alla sua grazia.

Perciò ci impose una Legge, quando abbiamo chiesto la Fede e solo a questo patto la Chiesa ci ha introdotti nel Tempio,

affinchè la nostra porzione fosse con Gesù Cristo. A tale intento abbiamo rinunciato a Satana, alle sue opere, alle sue pompe.

Ricevuto il nome di un Santo, ci siamo impegnati ad imitarne le virtù.

Un triplice soffio simboleggiò la nostra rinascita spirituale.

Con un segno di croce fatto sulla fronte e sul cuore Gesù prese possesso di noi. Poi ci venne dato il sale, immagine della Grazia, che preserva dalla corruzione. Si bagnarono con la saliva le orecchie e le nari ad indicare che le prime dovessero aprirsi, per ascoltare la celeste dottrina e le seconde dovessero raccogliere le fragranze dei divini carismi.

Ci unsero il petto e le spalle, sede della forza, perchè il Cristiano deve essere preparato a lottare in nome di Gesù Cristo. Per ultimo venne unto il vertice del capo, centro di ogni iniziativa, per indicare che il battezzato deve eccellere, dominare le passioni ed immolarsi a Dio, come ostia vivente e pura.

Sul terminare del sacro rito si copre il battezzato con una bianca veste, immagine dell'innocenza, che egli dovrà conservare; mentre un cero acceso diffonde ai suoi fianchi una luce, che ricorda quella della Fede e delle opere buone, delle quali va adorno il cristiano fedele. La Chiesa, che era venuta ad incontrarlo con la stola violacea, in segno di mestizia davanti al peccato, ritorna giubilando con la stola bianca, che segna letizia. Essa si allietta, per aver acquistato un nuovo figlio a Dio.

Venne poi un giorno, in cui tutto comprendendo, tutto abbiamo rinnovato.

Fu il giorno della prima Comunione. Come eravamo buoni allora e se il Tempio avesse sempre potuto accogliereci all'ombra sua salutare, nessuna defezione ci creerebbe rimorsi. Ma incominciando a conoscere il mondo, abbiamo imparato a seguirne le massime. L'Angelo Custode stese sopra di noi le sue ali e noi lo abbiamo rigettato.

La lingua dimenticò d'aver ricevuto il sale benedetto e si mosse nel linguaggio sconveniente; le orecchie sentirono le voci della passione; gli occhi non mirarono più il cielo ed i piedi corsero le vie della colpa.

Bruttata la veste candida, spenta la lampada ardente: Era la rovina. La Chiesa voleva accogliere le nostre preghiere, udì invece il fragore dei nostri odi molteplici. Dio si aspettava un popolo di adoratori ed ebbe una folla di offensori.

Quanta strage nel gregge di Dio! Vittime fra i bambini, che dovevano essere angeli; vittime fra le giovinette, già tipo del candore; vittime fra le madri, destinate ad essere il sole della casa; vittime fra gli stessi vecchi, che non possono più lavorare, ma sanno ancora peccare.

E' questo il lato più lacrimevole della vita umana: Dopo di aver perduto l'innocenza non rinnovarsi nella penitenza.

Nel mondo sono pochi gli innocenti e ciò addolora; nel mondo sono anche pochi i penitenti e ciò spaventa, poichè chi non rinuncia al peccato rinuncia alla vita eterna.

Sentite e confondiamoci.

Un missionario della Groenlandia, la terra orrendamente fredda ed inospitale, bagnata dall'oceano glaciale artico, era giunto in un luogo, che non aveva più visitato da tre anni. Appena fu noto il suo arrivo, si mossero i neofiti, per avvicinare l'uomo di Dio. Giunsero i capi e dissero: Padre, siamo venuti per la grande preghiera; affrettati ad erigere l'altare ed a darci il pane, che fa felci.

Figli miei, rispose il missionario, aspettate che io abbia prima riconciliato col Grande Spirito coloro, che avessero avuto la disgrazia di offenderLo in questi tre anni.

Un vecchio esclamò per tutti: OffenderLo? E si lascia vivere nel tuo paese colui, che offende un Dio, morto per noi?

Durante la lettura del Vangelo il missionario udì uno strepito di armi. Erano i capi, che minacciavano con le loro picche ferrate l'invisibile nemico, che tentasse di togliere loro la legge di Cristo.

Davvero che questi barbari, che vivono nel ghiaccio, hanno nel loro petti una fornace d'amore.

Cresce nel deserto del Polo la fede dei Martiri. Ed il confronto ci umilia.

Un risveglio salutare si impone, per redimere il tempo. Siamo di fronte ad un anno nuovo, che può essere l'ultimo; facciamolo adunque fruttificare e lavoriamo per il Cielo, perchè è meglio essere cristiani dell'ultima ora che disertori per sempre.

Dio oggi discende nella sua grande famiglia e vi intende regnare; Egli lancia in mezzo di voi il suo programma divino e vi invita ad attuarlo. Quella, che Egli traccia è la via della virtù; perciò nessuno di voi si sbandi, per non andare a perdersi fra gli scogli dell'errore e nei pantani del vizio.

Popolo cristiano, Dio vuole rinnovare gli antichi patti. Ascoltali ed approva. Sono la salvezza.

**Mons. GIOVANNI NECCHI**

*Vicario generale della Diocesi di Vigevano*

Il più recente volume di

MARIA STICCO

## **TRA LE RICORDANZE E LA STORIA**

Vol. in-16 di pag. VIII-220, L. 6,—

Chi desidera respirare una bocca d'aria primaverile sotto il cielo limpido dell'Umbria verde, legga queste pagine. Ciò non è detto nel senso che questo libro contenga solo descrizioni di uomini e di cose umbrine, se ne parla anzi pochissimo, ma nel senso che i racconti della ben nota scrittrice vivono del suo spirito, che sente profondamente la poesia emanante dalla sua terra.

Dirigere richieste e vaglia alla Società Editrice « Vita e Pensiero » -  
Via L. Necchi, 2 - Milano.